Indice del presente volume

1° Constitutioni della V. Archiconfraternita della dottrina Cristiana di Roma =

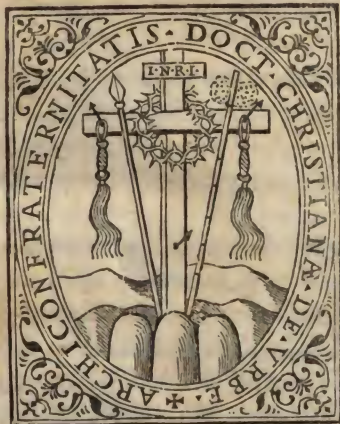
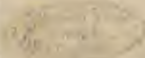
2° Statuti della Arch.ta de Carcerati in S. Giovanni della Pigna ——

3° Statuti del SS. Sacramento nella Chiesa de' SS.ti Celso e Giuliano ——

4° Constitutioni del Monastero di S. Susanna.

5° Regola da osservarsi dalle Monache di S. Susanna ——

CONSTITVTIONI DELLA VEN. ARCHICONFRATERNITA'

Della DOTTRINA CHRISTIANA di ROMA.

IN ROMA Nella Stamperia della Cam. Apost. 1611.
Ad instanza di detta Archiconfraternità.

PROEMIO.

RA tutte l'opere da' Rettori di Santa Chiesa inst[illegible] di riformare la [illegible] re l' [illegible] p[illegible] a insegnare [illegible]amenti della Fede Catthol ica, & l'ob[illegible] Dio, e maggiori (il che si fa mentre s'inseg[illegible] Dottrina Christiana) è vtilissima, e principal[illegible] che veramẽte douiamo credere essere stata per inspiratione dello Spirito Sãto introdotta; poiche per ordine del sacro Cõcilio di Trẽto è stata ordinata, et partorisce ogni dì maggiori, e più saporiti frutti; & meritamẽte è fauorita, e tenuta cara da Sommi Pontefici, e di molte gratie, e priuilegi adornata, & arricchita, et da tutti i buoni per molte ragioni, e cagioni lodata, celebrata, & aiutata; poiche da essa dipende la buona institutione de' fanciulli, e per cõseguẽte il bene, & la quiete delle famiglie; la conseruatione delle Città; la riforma de' costumi, la salute dell' anime Christiane, l'honor di CHRISTO, *et la gloria di* DIO. *La onde per eßere quest' opera di tãto frutto nella Chiesa di Christo, & così da sacerdoti, come da secolari frequentata, à ragione, prima fu da Papa Clemẽ-*

te VIII. & hora molto maggiormente dalla ſantità di N. S. Papa PAOLO V. Paſtore vigilantiſſimo del gregge Chriſtiano, & largo rimuneratore di tutte le buon[illegible] che ſi come Cardinale fu diligen- [illegible] efice è ardente amatore [illegible] uole alla ſalute dell'anime) pre[illegible] eneuole fauore alli Erettori della V[illegible] nfraternità della Dottrina Chriſtiana [illegible] quale, perche con gran feruore ſi eſsercita [illegible] in queſta ſant' opera, è ſtata da eſſo di mol[illegible] genze dotata. Onde hoggi à fine di potere meglio, & più vtilmente affaticarſi in eſſa, & arriuare al fine propoſtoſi, hanno fatto alcune leggi, e conſtitutioni da oſſeruarſi da profeſſori di tale opera, accioche tutti i fratelli ſappino qual ſia l'vfficio loro, e poſſano ageuolmẽte adempirlo; perche hauendo dinanzi à gl'occhi la ſtrada aperta, più facilmente potrãno fornire il deſiato camino, & arriuare al Porto della ſalute. Però ſi eſſortano tutti à oſſeruare quanto in eſſe ſi contiene à gloria di Dio, à honore di Santa Chieſa, & à vtilità dell'anime loro: alle quali Iddio doni l'eterna ſalute.

Della dignità della Dottrina Christiana. Cap. I.

Eccl. 24. *Ego ex ore altissimi prodiui primogenita ante omnem creaturam, gyrum cœli circuiui sola, &c.*

QVESTA auttorità, se bene da Sant'Ambrogio viene applicata al Figliuolo di DIO, sapienza eterna generata dal Padre per eterna generatione, si può nondimeno applicare alla Dottrina Christiana, della quale egli è Maestro, come ne fanno fede gl'Euangelij figurati da i quattro fiumi, che sorgono dal Paradiso, per fecondare la terra dell' anime humane. Onde di quì possiamo argomentare l'eminente dignità, & le singulari prerogatiue di questa Dottrina; poiche ella scaturisce dalla bocca dell'altissimo Figliuolo di Dio § Tu solus altissimus Iesu Christe § canta Santa Chiesa. Si chiama primogenita di tutte le Creature, intendiamo però rispetto al tempo della regeneratione, già che prima di tutte l'altre opere della Redentione fù publicata dal gran Padre eterno, quando chiamò Christo suo diletto figliuolo, e comandò, che la Dottrina sua fusse ascoltata; si aggiunge, che ella è arriuata à maggior sublimità, che alcun'altra scienza habbia mai fatto, & però con ragione può molto ben

dire

dire § gyrum cœli circuiui ſola §. Chi mai trouò che il giro del Cielo, eſſendo vno in eſſenza, fuſſe trino in perſona? Vantiſi pure il Filoſofo di eſſere tenuto nel mondo ſapiente, che la ſua dottrina non potrà già mai dire altro, che § circuiui terram, & perambulaui eam § Ma la Dottrina di Chriſto dice § Gyrum cœli circuiui ſola § perche altra ſcienza non è arriuata mai à tale altezza. E' parimente vero, che ſopra le fluttuoſe onde del Mare ſe ne camina à guiſa di Naue, & però ſegue il teſto di lei parlando § In fluctibus maris ambulaui § E bella la metafora, perche, ſe la Naue ha ſeco i Remi, l'Ancora, le Vele, il Timone, l'Antenna, e l'armi per ſua difeſa; queſta parimente ha i precetti, i conſigli, le virtù, i doni, l'opere, & li ſacramenti, che ſono armi da eſpugnare il Mondo, il Demonio, e la Carne; onde non è marauiglia, che queſta Dottrina, come vittorioſa di così fieri nimici vada dicẽdo ancora § In omni gente, & in omni populo primatum tenui §: Gran dignità è hauere il primo luogo in vna Prouincia, ò in vn Regno; ma è maggiore aſſai, quando vno ſe l'ha acquiſtato per valore, e per virtù propria; come ha fatto queſta nobile Dottrina; onde ſoggiugne § Superborũ & ſublimiũ colla, propria virtute calcaui §. Perche queſta pronũtiata da humili, e poueri paſtorelli, e da ſemplici Verginelle, ha finalmente vinto, e calpeſtato, & atterrato la ſuperbia de' Tiranni, e de' potenti Monarchi, e Imperatori; e fatto sì, che hanno ſottomeſſo il collo al ſuaue giogo del Redentore Noſtro Gieſù Chriſto,

dal

dal quale tal Dottrina ha ſortito il nome. Chi dunque ſi eſſercita in queſto ſanto vfficio d'inſegnare la Dottrina Chriſtiana, fa vn'opera diuiniſſima, & coopera inſieme cõ Dio alla ſalute dell'Anime, & è cooperatore, & imitator di Chriſto alla ſalute di eſſe; perche inſegnãdo à fanciulli procura la loro ſalute; e mentre, che alcuno inſtruiſce vn'anima, & gl'inſegna la legge diuina, imita Chriſto, & moſtrãdogli la via del Paradiſo, al ſuo fine la conduce.

Dell'vtilità di queſta Dottrina. Cap. II.

Eccl. 15. *Cibauit illum pane vitæ & intellectus, & aqua ſapientiæ ſalutaris potauit illum.*

E Facile conoſcere l'vtilità, che ſi trahe da queſta Dottrina, poiche ne dà il pane di vita infondẽdo l'affetto per potere bene amare Dio, & amandolo traſformarſi in lui: che nõ per altro và dicendo ❴ego ſum panis vitæ❵: Ne dà anco il pane d'intelligenza, ammaeſtrandoci nella fede; accioche ſi conoſca l'iſteſſo Dio, e conoſciutolo ſi creda eſſere il ſommo bene, e credendolo ſi fugga ogni peccato; per potere degnamente beuere di quell'acqua di ſapienza, che conduce alla ſalute ❴Qui biberit ex hac aqua, fiet in eo fons aquæ ſalientis in vitam æternam❵. Queſto fonte d'acqua è la

dot-

dottrina sacra§ Fons sapientiæ est verbum Dei §. è detto Fonte, perche smorza la sete de' beni temporali; onde il benedetto Christo disse§ Qui biberit ex hac aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in æternum § Perche questa Dottrina sola conduce alla celeste vita § Hæc scripta sunt, vt credatis, & vt credentes vitam habeatis §. O che beni, ò che frutti. Vtilità maggiore non è possibile hauere, ne imaginare, perche in questi si contiene la diuina gratia, che godiamo in questo mondo, come pane di vita; in questa si contiene la gloria, che goderemo in Cielo, come pane d'intelletto; più di questo non può vedere occhio humano; più non può intẽdere orecchia, o capire; & in somma più non ha, che dare Iddio § Gratiam, & gloriam dabit Dominus § disse il Profeta per epilogare tutti i beni di Dio; & con ragione, perche in questo mondo dà anche se stesso, poiche egli è l'oggetto della gloria; & quì maggiormente si scuopre l'vtilità; poiche l'huomo per mezzo di questa Dottrina è fatto degno di godere Dio; cosa reputata molto difficile, ma altrettanto virtuosa, & felice; perche passa per le virtù contenute in lei, che hanno forza di fare che l'huomo sprezzi perfettamente l'amore del secolo, & de' parenti, per l'amore, che si deue à Dio, & in altra maniera non diuenterà mai degno di quella gloria, e di quella maestà § Qui amat patrem, aut matrem plusquam me, non est me dignus §. E' questa Dottrina pane venuto dal Cielo, ilquale corrobora il cuore dell' huomo, & in virtù del quale si peruiene alla celeste patria.

tria. Questa è vn Fonte, che irriga il Paradiso delle delitie cioè l'anime fedeli, e letifica la Città di Dio, Fiume limpido, come cristallo, che procede dalla Sedia di Dio; Però è bene correre à questo Fiume, che estingue la sete, feconda la mente, rallegra la conscienza, e leua le lordure dell'ignoranza, e de vitij, & ne mostra la via di poggiare al Cielo. Però disse il Sauio inspirato dallo Spirito santo. Possiedi la sapienza, e la prudẽza, non ti dimenticare, e non ti partire dalle parole della mia bocca: Non la lasciare partire, e ti custodirà; amala, e ti conseruerà; apprendila, e ti esalterà; ella ti porrà in gloria, quando l'hauerai abbracciata, e ornerà il capo tuo di gioie; e con vna inclita corona ti defenderà. Ciascuno fedele dunque con essercitarsi in questo santo esercitio d'insegnare la Dottrina Christiana può farsi degno di conseguire questa celeste corona nel cõspetto del grande Iddio.

Prou. 4

Della necessità di questa Dottrina. Cap. III.

Eccl. 24. *Egò quasi fluuius Dorix, & sicut aquæductus exiui de Paradiso, rigabo hortum meũ plantationum.*

DA queste parole si scuopre chiaramente la necessità della Dottrina Christiana, poiche viene nominata sotto metafora di Fiume medicina-

le per ſanare tutti noi, che erauamo infermi à morte, ne poteuamo ſolleuarci alla cognitione del noſtro vltimo fine, & de i mezzi per ottenerlo, onde ben diſſe il Profeta, { miſit verbum ſuum, & ſanauit eos }. Si ſcuopre parimente, che queſta Dottrina è neceſſaria; diſcendendo dal Cielo in guiſa di Canale di acque per irrigare, e fecondare l'anime de fedeli piantate da Dio nell'Orto di ſanta Chieſa; auuenga che la caſtità, altro non ſarebbe, che vna ſtolta virginità; vna ſmorzata lampada, come vota della fede, virtù infuſa da Dio inuiſibilmente per acquedotto nelle menti. Il digiuno del corpo, lo ſquallore della faccia, l'affliggere ſe ſteſſa, nō ſarebbe altro, che vn bene infruttuoſo, & il più delle volte Ipocriſia per parere buono alle genti, e non per la ſperanza della retributione eterna. Il diſtribuire tutto il ſuo ad altri ſarebbe ſtimato vitio di prodigalità. Il patire perſecutione da nimici ſarebbe tenuta timidità, e codardia perche l'amor di Dio non premerebbe, la carità non ſaria conoſciuta; così auuerrebbe dell'altre attioni humane, che per ſe atteſe ſono aride, & infruttuoſe; { Quaſi pannus menſtruatæ omnes iuſtitiæ noſtræ }. Onde il Profeta Ezechiele con l'iſteſſa Dottrina procuraua rimuouere queſta aridità dicendo { Oſſa arida audite verbum Domini }. Non ſono tanto neceſſarie l'acque alla terra per farla germogliare, quanto è queſta Dottrina ſacra all'opere noſtre per renderle meriteuoli; poſcia che le viuifica cō la fede, con la ſperanza, e con la carità, e le riempie della

la

la celeste rugiada della diuina gratia; anzi à guisa di Fiume le và irrigando per farle augmẽtare di merito, e rendere maggior frutto, come piante della diuina mano. Quelli, che non apprendono questa santa Dottrina, non si possino annouerare trà queste piante, e sopra di loro caderà la sentenza di Christo § Omnis plantatio, quam non plantauit Pater meus cœlestis, eradicabitur §. E con ragione, perche mai non saranno atte à rendere frutto, come non appoggiate al merito dell'istesso Redentore, dalla cui bocca habbiamo sentito, che egli è la vera vite, & il Padre eterno è l'agricoltore, onde soggiugne § Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet eum §. Si come il corpo non può mantenersi, e conseruarsi in vita senza il cibo materiale; così l'anima humana hà bisogno del cibo spirituale, che cõsiste in questa Dottrina; & si come chi beue dell' acqua, che dà Christo, non hà mai più sete, come disse egli medesimo appresso S. Giouanni, così chi si nutrisce degnamente di questo cibo, cioè apprende, & osserua questa Dottrina, & secondo gl'ammaestramenti di lei ordina, & regola la sua vita, non hà mai più fame; perche è fatto degno di essere ammesso dà Dio alla mensa de gl'Angeli, che satia in eterno; chiunque brama la salute bisogna, che sappia questa Dottrina; perche non si salua chi non osserua la legge; essendo scritto § Si vis ad vitã ingredi, serua mandata §, e la legge nõ si può bene osseruare, se non s'impara; ne si può imparare, se

Cap. 4.

non è chi l'insegni; però bisogna impararla, se vogliamo piacere à Christo.

Quali deuono essere li operarij. Cap. IIII.

Io. 6. *Operamini non cibum, qui perit, sed qui permanet in vitam æternam, &c.*

QVeste parole sono del figliuolo di Dio alle turbe, che per due giorni hauendolo cercato, doppo il pranzo riceuuto nel deserto, quando lo volsero eleggere per loro Rè; ed egli nascondendosi, salì al monte ad orare; e finalmente trouatolo con li suoi discepoli disse loro: Voi mi ricercate per l'vtile riceuuto da me nella moltiplicatione del pane materiale, non per beneficio delle vostre anime. Hora vi dico, che douete procurare il cibo, che può giouarui spiritualmente, con fare profitto nella fede, così sempre sarò con esso voi, ne mi hauerete à cercare, e questo sarà il cibo, che non si corrompe; ma che dura eternamente: Cibo spirituale è il verbo diuino, che satia l'anima, & in questo cibo deuono essercitarsi gl'huomini per spezzarlo alli fanciulli, insegnando loro conoscere Christo per fede, secondo gl'articoli del Simbolo, l'osseruanza della diuina legge, e i frutti de santi sacramenti.

Deue

Deue l'operario principalmente hauere quattro conditioni.

LA prima consiste nella rettitudine della sua volontà, acciò che il suo fine sia per gloria di Dio, e salute de' figliuoli. Questa è dottrina dell'Apostolo: ❡ Quæcumque facitis, ad gloriam Dei facite: ❡ rimouendo da se ogn'altro fine, & interesse.

La seconda conditione è, che l'operario sia essemplare nei costumi, specchio di bontà nell'attioni, che si veda in lui scolpita la vita di Christo Crocifisso, conforme alla Dottrina, che egli insegna; la fede, che scuopre ad altri, la mostri viua nell'opere sue; l'astinenza, che insegna, sia egli il primo ad abbracciarla, acciòche mostri, che la Dottrina Christiana ha preso possesso prima in lui. Era legge appresso li Romani antichi, che li peccati dei Filosofi, e de' maestri, quantunque leggieri, si castigassero seueramente, per lo scãdalo, che dauano à i discepoli. Marco Aurelio Imperatore elesse molti maestri ad insegnare al suo figliuolo, & à riformare la corte sua; & perche alcuni si mostrauano leggieri con ridere, e fare gesti sconueneuoli, gli riprese acerbamente, e poi gli licentiò, dicendo, che la prudenza si scuopre da gl'atti esteriori dell'huomo.

La terza conditione dell'operario è, che sia sollecito, e diligente à guisa dell'Agricoltore, che entra in campagna allo spuntar del Sole, ne abbandona l'opera

ra fin che non è tramontato. § Exit homo ad opus ſuum, & ad operationem ſuam vſque ad veſperam, &c. § diſſe il Profeta; tanto più, che quì ſi tratta di cooperare con Dio per la ſalute dell'anime, che è vn bene eterno, che ſi caua dall'oſſeruanza della legge, ſi che il ciò fare, è opera tra le diuine diuiniſſima.

La quarta conditione è la perſeueranza nell'opera, che naſcerà dalla patienza, in accommodarſi all' imperitia de' fanciulli in guiſa di pia madre, che à goccia à goccia ſtilla il latte; onde à ſembianza della ſpoſa deue ſtillare la Mirra nella mente de' fanciulli. Cāt. 5. § Labia eius lilia ſtillantia mirram primam. § al fuoco ſi fa lo ſtillato, queſta è la carità, il lambicco è la deſtrezza dell'operario, con la quale inſegna, ed egli per cognitione è fatto poſſeſſore dello ſtillato di queſta ſacra Dottrina. Da lui poi ſi diſtilla con l'inſegnarla alli figliuoli.

Queſte ſono le fatiche dell' operario; è Mirra queſta Dottrina, perche fa fuggire i diletti del ſenſo, & deteſtare i vitij, mortificando la propria carne.

Quali

Quali deuono essere li scolari della Dottrina Christiana. Cap. V.

Prou. 1. *Audi fili disciplinam Patris tui, & ne dimittas legem matris tuæ, vt addatur gratia capiti tuo, & torques collo tuo.*

AScolta figliuolo mio, dice il sauio, gl'auuisi santi de' Prelati, e de' Padri spirituali, ne ti scordare della legge, ed è documenti salutiferi della Chiesa santa, se vuoi viuere con honore grato à Dio, e degno della corona eterna.

Il primo ingresso de' fanciulli alla salute è d'vdire questa santa Dottrina, perche insegna conoscere Christo Dio, & huomo auttore della salute, § Hæc est vita æterna, vt cognoscant te solum Deum verum, & quem misisti Iesum Christum. § La fede dice l'Apostolo, s'acquista per vdire il sacro verbo. Maddalena non sapeua scostarsi dal Diuino Maestro, per la suauità di questo pasto dell'anima. La Regina Sabba si partì dal proprio Regno, per vdire la sapienza di Salomone. Paolo chiama adulterini, non figliuoli veri, quelli, che fuggono la disciplina de' padri, ed è obligo all'incontro de' padri insegnare questa Dottrina a' figliuoli, & emendare i loro difetti. Appresso i Romani era vn'vfficio d'huomini principali, che andauano vedendo come erano instrutti li fanciulli ne' buoni co-

stumi,

ſtumi, & ſe ne trouauano alcuno vitioſo lo caſtigauano aſpramente, e bandiuano il Padre dalla Città.

Li fanciulli per bene imparare queſta Dottrina deuono hauere quattro conditioni.

LA prima, che ſieno obedienti, & aſcoltino la voce de' maeſtri, perche è voce di Dio, che parla, & à lui tutte le creature obediſcono.

La ſeconda conditione è, che ſiano humili, non capriccioſi, & di propria volontà, & preſtino fede à quelli, che l'inſegnano loro. Onde il Profeta quando chiedè da Dio eſſere inſegnato, & inſtrutto in ſcienza, allega queſta ſola ragione, perche è ſuo diſcepolo fedele, § Quia mandatis tuis credidi §.

La terza conditione, che imparino di parlare bene, & con prudenza; ma prima di tacere, dice Girolamo Santo. § Pithagoricorum doctrina eſt per quinquennium tacere, & poſtea eruditè loqui. § Fu ſentenza di Periandro vno de' ſette ſauij, che il giouane deue aſcoltare aſſai, e parlar poco, & perciò la natura ha dato due orecchie, & vna lingua ſola.

La quarta, & vltima conditione, che ponghino ogni loro ſtudio in ſpendere vtilmente il tempo; diſpenſare l'hore delle loro orationi; aſcoltare ogni giorno la loro Meſſa; il rimanente conſumare nell'acquiſto delle virtù, perche ſtando otioſi ſi riempiono di vitij. Onde Girolamo Santo ne auuiſa, che ſempre ſi ſtia occu-

cupato nel ben fare, accioche il Demonio non troui la persona otiosa. Si legge d'vn huomo santo, che vidde vn diauolo, che hora vsciua d'vna cella d'vn Eremita, & hora rientraua: questo diauolo più volte scõgiurato disse, che là entraua quando il Monaco era otioso, e che vsciua quando cominciaua à leggere libri sacri, ouero fare oratione. Non è cosa più pretiosa del tempo. Però dice l'Ecclesiastico § Conserua tẽpus, & deuita à malo § Il tempo c'è dato per acquistare la virtù, che tende al Cielo, e questo è nostro, l'altre cose sono aliene, però dice San Paolo § Dum tempus habemus, operemur bonum: § perche tutti li mali ha introdotto l'otio nel mondo, si come dice San Bernardo, § Omnem malitiam docuit otiositas, per agrũ hominis pigri transiui, & totum repleuerunt vrticæ. §

De' frutti che nascono da questa Dottrina per la gloria di Dio, per quelli che l'insegnano, e per li putti. Cap. VI.

MEdiante questo esercitio viene osseruato il precetto di Dio, che s'impari, e s'insegni la sua legge, e così s'adempie la sua volontà, al quale effetto Christo discese di Cielo in terra; & però quãdo staua ad insegnare nel tempio, disse à quelli, che lo cercauano, che era necessario, che s'occupasse in quel-

le cose, che apparteneuano al padre suo; e parimente s'adempie quella dimanda, che ogni dì facciamo nell'oratione Dominicale, sia fatto la volontà tua, come in Cielo, così in terra; perche chi insegna in terra fa il medesimo vfficio, che fanno gl'Angeli in Cielo, mentre il superiore illumina l'inferiore.

Secondo: si dà à Dio questo culto di più, ammaestrandosi bene i suoi figliuoli, & coltiuandosi questa parte principale della sua vigna, accioche gli renda migliore, e più copioso frutto; si che di gran bene sono cagione gl'operari, che s'affaticano in questa parte della vigna dell'eterno Agricoltore.

Terzo. Mentre che i fanciulli sono bene ammaestrati, e disciplinati; si conserua, e s'amplia il Regno di Dio, il quale regna in quelli, che osseruano i suoi cõmandamenti, e fanno il suo volere, & in questo modo s'adempie l'altra dimanda: Venga il Regno tuo; perche in ammaestrando i fanciulli si guarda il Regno di Dio, perche s'impedisce al Demonio il potere occuparlo, e si opera, che li sudditi gli siano più fideli, & gli osseruino la promessa di rinuntiare al Demonio, & si conserua à Dio l'anima da esso di niente à sua imagine creata, e co'l sangue del suo vnico figliuolo ricomperata.

Quarto. Mediante quest'opera Iddio viene lodato da' fanciulli con quelle lodi, che à gloria di sua Diuina Maestà, quasi tanti Angeletti vnitamente cantano; siche viene adempiuta l'altra dimanda: Sia santi-

ficato

ficato il nome tuo. Et quanto questa lode al Sommo Padre sia grata lo mostrò Christo, quando à gli Scribi, che si sdegnauano delle voci, che i fanciulli nel suo trionfo cantauano, mentre che egli entraua in Gierusalemme, disse § Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem. §

Quinto. Christo Redentore ancora prende frutto da questo essercitio, perche vede fare effetto la passione, e'l sangue suo, il quale non può giouare se non à quelli, che apprendono la sua dottrina; perche per cōseguire la salute, bisogna credere, & niuno può ben credere, se non sà quello, che deue credere. Però Christo subito risuscitato, comandò a' Discepoli, che andassero à predicare il Vangelo per tutto il Mondo; talche quelli, che insegnano la dottrina sono strumenti dell'efficacia della Passione di Christo, il quale prende in grado, che i Christiani ad imitatione di lui, che ogni dì insegnaua nel tempio, essercitino quest'opera di carità.

Sesto. Si fa cosa grata alla Vergine Madre di Christo, la quale si rallegra quando vede osseruarsi la legge di Dio; Però disse a' Ministri del Conuito in Cana di Galilea, § Quæcumque dixerit vobis seruate, & facite. §

Settimo. S'imita fra tanto l'humiltà, & patienza sua, la quale si compiace di ciò grandemente, perche vede osseruarsi gli ordini, e precetti del suo figliuolo.

Ottauo. Quelli, che insegnano la Dottrina, acqui-

ſtano merito, perche impediſcono gran moltitudine di peccati, mentre paſcono di cibo ſpirituale l'anime de' fanciulli, e fra tanto oſſeruano più perfettamente il precetto di ſantificare le feſte, inſegnando la legge, & cantando le diuine lodi nel tempio, & così adempiono il precetto della carità, e queſti ſaranno partecipi di tutto quel bene, che per la loro inſtruttione faranno tanti figliuoli da eſſi ammaeſtrati in tutto il tempo, che viueranno, & così, e in vita, e in morte ricoglieranno il frutto delle loro fatiche.

Nono. Quelli che di voglia s'affaticano in queſta opera, ſenza dubbio s'acquiſtano la gratia d'Iddio, & ſi rendono degni di riceuere da lui ogni fauore, e benefitio, che per ſe, & per altri domandino, perche egli è pronto à guiderdonare i ſuoi operari, a' quali particolarmente ſi dice, § Petite, & accipietis. §

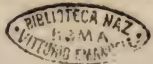
Decimo. Con queſto publico miniſterio danno edificatione al proſſimo, & oſſeruano il documento di Chriſto, § Sic luceat lux veſtra coram hominibus, vt videant opera veſtra bona, & glorificent patrem veſtrum, qui in Cœlis eſt. § E chi non prende edificatione, vedendo così diligenti operari affaticarſi à gara à coltiuare la vigna di CHRISTO? & per mera carità prendere cura de gli altrui figliuoli, e nutrirli di cibo ſpirituale, & molti huomini vecchi farſi per humiltà fanciulli, cantando inſieme co' putti le diuine lodi? coſtoro non riceuono le gratie in vano. Queſti ſono quei buoni mercatanti, che negotiano il talento

loro,

loro, & che cercano le perdute dramme. Questi accrescono la communione de' Santi, e mantengono viui i membri del corpo di CHRISTO. Questi edificano la Chiesa, & resistono alle porte dell'inferno. Questi sono quelli valorosi campioni, che fanno quell'opera tanto generosa, e da tutti i saui commendata, e da legislatori raccomandata di combattere per saluezza della patria.

Vndecimo. I fanciulli imparando la Dottrina si liberano dal brutto vitio dell'ignoranza, che conuiene darsi à quei, che non sanno quello, che è necessario sapere per ben viuere; perche apprendono il vero lume, che è riposto nella Dottrina Christiana, e si fanno veramente luce nel Signore, del quale non può essere figliuolo chi è nelle tenebre; poiche IDDIO è luce, & in lui non sono tenebre; però chi prende il lume di questa dottrina, conosce quello, che dee credere, e sperare, & operare.

Duodecimo. Mediante questa Dottrina indirizzano li fanciulli la vita loro al suo fine, che è DIO, & imparano à rinuntiare al Diauolo, mentre che apprendono di conformarsi sempre alla volontà di Dio.

Decimoterzo. I fanciulli con essercitarsi in questa Dottrina, s'auuezzano à trattare con DIO, & pregarlo, e lodarlo, & à ringratiarlo; & acquistano forze per resistere alle tentationi, e per conoscere gl'inganni, e le lusinghe del demonio, & acquistano la protettione de gli Angeli, della Vergine nostra Auuocata, e di

e di DIO, cantando coſì ſpeſſo le ſue lodi.

Decimoquarto. Acquiſtano il timore di DIO, il quale niuno può hauere ſenza la cognitione, & oſſeruanza della ſua legge, e viuono più in pace nelle caſe loro, la qual pace non può eſſere doue non è il timore di Dio, però è ſcritto, { Non eſt pax impijs. }

Decimoquinto. La Città ancora mediante queſto eſercitio harà i Cittadini più manſueti, e più giuſti, e tutto il popolo più quieto, più pacifico, e più pio.

Decimoſeſto. La Chieſa ancora, che é caſa, e Città commune di tutti i fedeli, raccoglie gran frutto da queſto eſercitio, perche ſi riforma, e ſi rinuoua, e creſce in perfettione, e piglia forza contro gl'Heretici, e nemici ſuoi. Dunque poiche DIO, CHRISTO, e la Santiſſima VERGINE, i Maeſtri, i fanciulli, le famiglie, le Città, e la Chieſa tutta trahe da queſt'opera coſì grande, e coſì euidente frutto, è coſa conueneuole, che ciaſcuno buon Chriſtiano ſia pronto ad abbracciarla, à fauorirla, & ad aiutarla.

De gli impedimenti, che naſcano. Cap. VII.

A Tutte le coſe ancorche buone, & vtili s'oppongono alcune volte diuerſi impedimenti; onde anche in queſta inſtitutione non mancano di quelli, che la dannano, come opera vana, & inu-

inutile, con dire che i fanciulli non la tengono à mente; il che è falso, perche per l'ordinario meglio si ritengono nella memoria le cose imparate da teneri anni, che quelle, che s'apprendono da' grandi; & i putti più facilmente mandano à memoria le cose, che loro si mostrano: si che è vera la sentenza di Vegetio, che, { non tantù celerius, sed etiam perfectius imbibuntur, quæ discuntur à pueris }. Però è bene, che imparino quanto prima, perche il vaso sempre ritiene l'odore del primo liquore, che vi fù messo dentro.

Altri biasimano gl'huomini di qualità, che s'abbassino ad esercitare quest'opera d'insegnare a' fanciulli, e non considerano, che questo medesimo ministerio fù esercitato da CHRISTO, e da gl'Apostoli, si che fù talmente nobilitato, che niuno si doue vergognare di essercitarlo; poiche niuno sacrificio è più accetto al Signore, che la salute dell'anime; e quest'opera apporta loro gran giouamento; mentre con insegnar loro la Dottrina s'indirizzano, e si mantengono nella via, che dirittamente ne conduce alla salute.

Altri dicono non essere conueneuole, che huomini secolari, e poco ne gli studi esercitati insegnino nelle Chiese quello, che essi dicono douersi insegnare da sacerdoti, e da persone sacre, la qual cosa di vero non disconuiene, perche questi sono coadiutori de' sacerdoti all'opera, la quale hà bisogno di diuersi Ministri, & operari, e fanno imparare à mente quello, che i superiori sacri, e dotti hanno esposto per salute dell' anime,

me, e per questa ragione medesima si concede anche alle donne aiutare quest'opera con zitelle, perche non sarebbe di decoro, che huomini insegnassero à fanciullette, ne tampoco conuerrebbe, che donne insegnassero doue sono huomini; però è bene, che vi sieno appartate scuole, e maestri, che à tutti distribuischino questo cibo spirituale; onde non v'è ragione alcuna di momento, per la quale questo esercitio impedire si debba.

Nasce talhora disgusto in quei, che insegnano; perche i fanciulli non stanno attenti, & non capiscono quello, che essi insegnan loro; & à leuar via questo impedimento giouerà rinouare tal'hora l'attentione con raccōtare qualche breue esempio à proposito di quello, che s'insegna, ò insegnare alcuna altra cosa appartenente a' costumi, & al ben viuere, perche la varietà alcune volte diletta, e la mutatione è gioconda: oltre che gl'operari di tale Dottrina deuono esercitare la patienza.

E anche impedimento all'opera, che bene spesso mentre che l'huomo è occupato in questo esercitio, pensa anche ad altri suoi negotij, che più gli premono, come più importanti; siche spesso è quiui col corpo, e con l'animo è altroue. Questo impedimento si torrà via, se consideraremo, che questa è vna di quelle opere, che nascono dalla Carità; la quale è maggiore, che tutte le virtù, e la quale dà l'essere perfetto à tutte le nostre operationi, anzi è forma della vita spiri-

ri-

rituale, e ſenza la quale tutte l'altre virtù ſono imperfette, e nell' operationi di queſta virtù conſiſte la felicità di queſta, e dell'altra vita, perche chi è in carità, è in Dio, e mentre s'inſegna queſta Dottrina, ſi procura la ſalute dell'anime, la qual opera fra tutte le coſe diuine è diuiniſſima; che il vero contraſegno del Chriſtiano è la carità, & ſe è vero, il che è veriſſimo, che la limoſina reſiſte al peccato, come l'acqua eſtingue il fuoco, deono rallegrarſi tutti gl'operari di tale opera, che ſia data loro occaſione d'eſercitare queſt'opera di carità, che è limoſina ſpirituale, con la quale eſtingueranno i loro peccati, e s'apriranno la via al Cielo; e queſto ſolo penſiero ſarà baſtante à fare, che mentre eſercitano tale vfficio deponghino ogn'altra cura, & aſſiſtino quiui non ſolamente col corpo, ma anche con tutto il cuore, con tutta la mente, e con tutto l'animo.

Sin quì s'è trattato con l'auttorità della ſacra ſcrittura della dignità, neceſſità, & vtilità dell' opera della Dottrina Chriſtiana, e di tutto quello, che ſi deue fare per promuouere così nobile eſercitio; reſta che trattiamo dell' ordine, & vfficio de'miniſtri di eſſa.

Del principio della Congregatione della Dottrina Christiana di Roma. Cap. VIII.

VOlendo l'infinita sapienza, che nella Città di Roma, come madre, e maestra di tutte l'altre, si propagasse l'opera santa d'insegnare la Dottrina Christiana, accioche si come l'è à tutti necessaria, così ancora per tutti vi fusse commodità d'impararla. Al tempo della felice memoria di Pio Quarto si degnò suscitare il suo spirito in alcune pie persone sacerdoti, e laici, le quali si risolsero d'abbracciare questo santo esercitio, non solo con insegnarlo priuatamente nelli giorni feriali, ma quello, che giudicarono più espediente per le persone occupate nelli loro esercitij insegnarla le feste nelle publiche Chiese, & in tempo che non occupa li diuini officij, cioè da mezzo giorno sino al Vespro: e sapendo che senza l'aiuto spirituale del Signor IDDIO ciò non si poteua eseguire, e conuenirgli l'insegnar prima con l'opera, e poi con li fatti, si sottomisero ad vn Padre spirituale, che habitaua nella casa di San Girolamo della Carità chiamato Padre Enrico Pietra Piacentino, compagno, e coetaneo del Beato Filippo Neri Fiorentino fondatore della Congregatione de' Padri detti dell'Oratorio di Santa MARIA in Vallicella, & della

della buona memoria del Reuer. Padre Buonſignore Cacciaguerra Saneſe, perſona eſemplare, sì nelli ſcritti, come anche nella vita, ſotto la cui guida diedero principio à queſta ſant'opera, e cominciarono ad inſegnarla le feſte nella Chieſa di Santo Apollinare, doue vi fu operario (eſſendo ancora ſecolare) la felice memoria di Ceſare Baronio, che fu poi Cardinale di Santa Chieſa, & in altre Chieſe; & eſſendo, Dio gratia, ogni giorno tra eſſi maggiore ſpirito verſo queſta ſanta opera; alcuni di eſſi, per poterſi impiegare in tutto, e per tutto non ſolo in Roma, ma etiamdio nelle Terre, & Caſtelli circonuicini, ſi riſolſero laſciare le proprie caſe, e commodità, & ritirarſi à viuere inſieme, & eſſendogli ſtata data vna caſa vicino à Ponte Siſto, vi ſtettero alcun tempo, & vi ſi faceuano le Congregationi neceſſarie con l'interuento del P. Marco Cuſano Milaneſe per il buon gouerno di queſto ſanto eſercitio, alli cui operarij Pio Quinto dipoi conceſſe gratie, & indulgenze; e ſuccedendo dipoi Gregorio Decimoterzo, vedendo il progreſſo che ſi faceua, e l'vtilità, che ne riſultaua, non ſolamente accrebbe dette indulgenze, ma donò anche alla detta Confraternità della Dottrina Chriſtiana, e fratelli di eſſa la Chieſa di Sant'Agata nel Rione di Traſteuere con habitatione condecente, doue ſi fermarono detti fratelli ritirati; ſi come vi ſono al preſente, i quali dal titolo della Chieſa, andando con habito di Preti Religioſi, furono denominati Padri

della Compagnia della Dottrina Christiana di Santa Agata, si come fino al presente giorno si dicono. Et perche essi, e gli altri, che viueuano nelle case proprie, si guidauano da vn medesimo spirito; essendo vn medesimo il fonte d'onde scaturiua, insieme anche si congregauano per il buon gouerno dell'opera, nella quale crescendo ogni giorno gli operarij, fu necessario ancora di prouedere de' superiori, & vfficiali, che del tutto hauessero la sopraintendenza non solo al gouerno delle scuole, ma anche in sradicare le zizanie, che il commune nimico suol seminare nell'opere del seruigio di DIO. Perilche deliberarono di eleggere quattro detti Diffinitori, cioè due delli fratelli secolari, e due de' detti Padri.

Moltiplicando poi non solo le scuole, e gl'operarij, ma anche i bisogni, e negotij assai graui, giudicarono essere ispediente di fare instanza à Clemente Ottauo Sommo Pontefice, che concedesse loro vn Cardinale Protettore, al quale nell'occorrenze, e negotij vrgenti potessero ricorrere, e da esso essere protetti. Vedendo il Pontefice essere domanda conueniente concesse loro l'Illustrissimo Alessandro Medici Arciuescouo di Fiorenza, e Cardinale di Santa Chiesa, il quale fu poi assunto al Pontificato l'Anno del Signore 1605. & nominato Leone Vndecimo.

Essendosi gouernato questo esercitio gran tempo con detti Diffinitori, quali per commodità di tutti faceuano le Congregationi ordinarie nell'Oratorio della

la Carità in detta Chiesa di San Girolamo, essendo cresciuti in gran numero sì li fratelli secolari, come anche li detti Padri di Sant'Agata, giudicarono douersi eleggere per li secolari vn Presidente, & per li Padri vn Preposito, & ad altri dare diuersi titoli, di Consiglieri; Visitatori, & altri secondo l'vfficio, che fusse stato necessario impor loro. Il che fù fatto, & risoluto auanti l'Illustrissimo Signor Cardinal del Monte l'Anno del Signore 1596. essendo sua Signoria Illustrissima Viceprotettore, in assenza del sopradetto Signor Cardinale di Fiorenza Protettore, all'hora Legato in Francia mandato da Clemente Ottauo, al qual Pontefice premendo assai quest'opera, vedendo la necessità, che essi fratelli si congregassero, essendo lontana la Chiesa di Sant'Agata, concesse loro per tale effetto la Chiesa di San Martino nel Rione della Regola, quale al presente tengono, e fanno in essa le Congregationi, & altri esercitij spirituali con molto frutto dell'anime de' fratelli, e sorelle. Inoltre esso Clemente Sommo Pontefice, desiderando l'vniformità nel modo d'insegnarla, ordinò al Padre Bellarmino della Compagnia di GIESV, poi Cardinale di Santa Chiesa, che facesse vn compendio, ò sommario di quello, che era necessario insegnare à' fanciulli, & à persone idiote per la salute dell'anime loro, acciò essi fratelli, & altri lo potessero mettere in essecutione; e fatto da esso Padre, quanto gli era stato commesso, fu d'ordine del medesimo Pontefice riuisto dalla Congregatione

ne della Riforma, quale ordinò che si stampasse, si come si vede al presente, & alla nostra Compagnia concesse con vn breue particolare facoltà di farlo stampare, prohibendo à qualsiuoglia, che senza nostra licenza potesse stamparlo, ne farlo stampare, sotto grauissime pene.

Essendo vacata la Sede Apostolica per morte di esso Clemente Ottauo, fu eletto in Sommo Pontefice il detto Cardinale di Firenze, & il Reuerendo Antonio Cisoni all'hora Presidente, e hoggi Vescouo d'Oppido, il Padre Proposito, & alcuni fratelli andarono à baciare i piedi à sua Santità, & rallegrarsi in nome della Congregatione, il quale gl'accolse molto paternamente, e disse voler perseuerare nella protettione, come quando era Cardinale; il che fu à tutti di grandissima sodisfattione: & essendo seguita in breue la morte del Pontefice, si raunò la Congregatione, & inuocando prima lo Spirito Santo, acciò illuminasse la mente di ciascuno in eleggere quello che più fusse ispediente per detta protettione, e doppò matura discussione fu eletto l'Illustrissimo Cardinale Borghese, all'hora Vicario della santa Sede, & furono incontinente deputati il sudetto Presidente, il Padre Proposito, & alcuni altri fratelli, li quali andarono à supplicarlo che si degnasse accettare tale protettione, & hauuta subito audienza, ed esposto quanto si era risoluto, non si può esprimere con parole, ne immaginarsi col pensiero il contento, che hebbe detto Signore della

nuo-

nuoua di tale elettione, e ringratiò DIO, e la Congregatione, che à tale ministerio l'hauesse eletto, mostrando essergli stato più grato tale carico di protettione, che l'istesso vfficio di Vicario.

Licentiatisi li fratelli, ritornarono con straordinario contento, il quale s'accrebbe poi, perche egli poco appresso fu assunto al Pontificato, con nome di PAOLO Quinto.

In esecutione delle cose sudette, e del zelo, che, come supremo Pastore, ha hauuto à questa santa opera, nel principio del suo Pontificato ha illustrata questa Compagnia, con erigerla in Archiconfraternità nella Chiesa Basilica di San Pietro Apostolo in Vaticano, & l'ha ampliata con molte indulgenze, & con facultà di aggregare in qualsiuoglia parte del Christianesmo, volendo però che restino le dette Chiese di Sant'Agata, e di San Martino nel medesimo stato, e per Protettore ha assegnato l'Illustrissimo Cardinale, che pro tempore sarà Vicario, si come è stato la buona mem. del Cardinale Pamphilio, & al presente è l'Illustrissimo Cardinale Millino.

Ha anche confirmato la facultà d'imprimere libretti della Dottrina Christiana con breue particolare, & con vn'altro breue ha dato facultà di liberare due prigioni capitali ciascun'Anno; & anche ha dato ordine, che vno de' nostri fratelli poueri sia connumerato fra li dodici, à cui sua Santità laua li piedi il Giouedì in Cœna Domini.

Del-

Delle Congregationi. Cap. VIIII.

ESsendo tale l'humana imperfettione, che spesso li negotij senza il parere di molti difficilmente si stabiliscono; bene è stato per ciò risoluto, che per aiuto di questa santa opera si faccino alcune Congregationi, nelle quali per ordine si dirà quello, che in ciascuna di esse si douerà trattare. Sono adunque tre specie di Congregationi. La prima si dimanda Generale, la seconda Ordinaria, e la terza Segreta. La generale si farà ogn'Anno il Lunedì della Pentecoste auanti l'Illustrissimo Signore Cardinale Vicario nostro Protettore. A questa come à tutte l'altre Congregationi si darà principio, e fine con l'inuocatione dello Spirito Santo; e dette le solite orationi, il segretario farà la rassegna di tutti gl'vfficiali, e Priori, e poi riferirà lo Stato dell' Archiconfraternità, secondo, che egli hauerà prima notato per scrittura con participatione della Congregatione segreta, ad effetto che il Signor Cardinale sia consapeuole delli bisogni, che si trouano, e possa prouedere con l'auttorità, e protettione sua à quanto giudicherà spediente per augumẽto, e conseruatione dell'opera, nella quale tutti li fratelli si esercitano; Quì immediatamente si farà lo scrutinio del nuouo Presidente, nel modo che si dice

nel

nel capitolo della sua elettione, alla quale doueranno concorrere tutti li fratelli descritti nella nostra Archiconfraternità, che perciò tutti saranno intimati. Et l'elettione del P. Proposito toccherà a i lor Padri.

La seconda Congregatione detta ordinaria si farà ogni Domenica finito l'esercitio della Dottrina Christiana nella nostra Chiesa di san Martino, e doueranno interuenire tutti gli vfficiali, e Priori, e fratelli, e mētre si raduneranno si leggerà la vita di quel Santo, che sarà più vicino a detta Domenica, ò altro libro diuoto, e sopra detta lettione si faranno da' fratelli conferenze spirituali; e quando sarāno ragunati, il segretario chiamerà le Chiese per ordine; & all'hora gl'vficiali referiranno con breuità lo stato della loro scuola; e li Visitatori parimente soggiungeranno quello, che giudicheranno essere ispediente per le scuole, che hauranno visitate, e similmente gl'infermieri daranno conto de fratelli, che si troueranno ammalati, come al capitolo di ciascuno sarà notato. Finite le sudette relationi alcuno de' nostri Fratelli farà vna breue meditatione sopra qualche luogo della scrittura, come più gli piacerà. Et ogni prima Domenica del mese si farà da vno de fratelli, o da altro padre, come più piacerà à Monsignor Presidente, vn sermone.

La Congregatione secreta si farà ogni lunedì, ò altro giorno, e luogo, che sarà commodo à Monsignor Presidente, alla quale doueranno interuenire il Presidēte, Proposito, i Consiglieri, & Visitatori delle scuole,

il Segretario, li Sindici, & altri vfficiali, quali soli voteranno. Vi potranno però anco interuenire li Priori delle scuole, & altri che parerà si habbino da chiamare per qualche bisogno. Quali di consenso de' sopradetti vfficiali potranno concorrere con il loro voto; e si come questa si chiama Congregatione secreta, pare conueniente (& così si farà) che le cose, che si tratterãno, si habbino à tenere segrete; eccetto però li decreti, che in essa si faranno. In questa sarà lecito à ciascuno de gl'vfficiali, di riferire tutto quello, che per degni rispetti, non haranno giudicato bene di publicare nella Congregatione ordinaria. Potranno ancora li Congregati proporre quello, che parerà loro spediente per augmento dell'opera; Auertendosi, che così nel proporre, come nel risoluere si dica con parole modeste, & con voce bassa, mostrando d'essere d'vna Congregatione di persone religiose, & humili. Non si prohibisce però, che non si possa replicare, ma che tutto si facci sempre con dolcezza; per mostrare che solo la carità lo muoue.

Questa Congregatione secreta hauerà libera, & assoluta auttorità di fare quãto giudicherà conuenirsi, senza restringersi tra limitati termini di potestà; In tanto, che ella potrà fare tutti gl'vfficiali, e fatti rimuouere, erigere scuole, & rimuouere dall'vna all'altra operari, cancellargli del tutto; eleggere il Mandatario senza essere obligata à darne conto à nessun'altra, & quello si haurà per risoluto, che sarà approuato dalla

mag-

maggior parte de' voti, e se occorrerà, che li voti sieno pari, si differirà in altra Congregatione, ne mai si harà per risoluto, sin che non vi siano più voti per vna parte. Non sarà però lecito determinare in questa Congregatione cosa alcuna graue, & importante, che prima gl'vfficiali, non siano a questo effetto intimati, e che non vi siano almeno sei di loro; con questo però che vi si troui sempre Monsignor Presidente, ò Proposito, altrimenti qualunque decreto, che vi si faccia sarà di niuno valore, & il segretario non harà da registrarlo.

Dell'elettione del Presidente. Cap. X.

ESsendo il Presidente capo dell'Archiconfraternità, si deue procurare che si faccia l'elettione di esso con maturità, e cō sodisfattione di tutti per quanto sia possibile. Douerà dunque il Secretario vn mese auanti, che si faccia la Congregatione Generale, doue si elegge il Presidente nella Congregatione delle Relationi, auuisare li Priori, che ciascuno nelle loro scuole facendone fare prima oratione dalli operari, & da putti, congreghi detti operari; & hauendo risguardo all'vtile della nostra Archiconfraternità faccino la nomina di tre Prelati, ò Sacerdoti della nostra Archiconfraternità per Presidente, e quelli nominati li

noti in vn foglio di carta, & sigillato lo dia in mano del detto Segretario, il quale haurà cura nella Congregatione secreta, che si farà auanti detta Congregatione generale, portare tutte le nomine, acciò si aprino in detta Congregatione secreta, e si vedranno li tre, che hauranno più nomine da tutte le scuole, quali saranno notati da esso Secretario, per poterli referire in detta Congregatione generale, doue saranno ballottati da tutti li fratelli, e quello de' tre, che haurà più voti resterà Presidente, dichiarando, che detta Congregatione habbia auttorità di eleggerlo anche à viua voce, ouero confirmare il Presidente vecchio se li parerà più espediente.

Dell'elettione de Consiglieri.
Cap. XI.

E Ancora necessario, che vi siano i Consiglieri, li quali possino solleuare nelle fatiche il Presidente, & aiutarlo nelli casi dubbiosi, e difficili, & in fare osseruare li statuti. Però si ordina, che li Cõsiglieri sieno dodici, ò meno secondo giudicherà la Congregatione essere più à proposito. Quanto alla elettione, considerate le qualità delle persone, il Presidente ne nomini vn terzo di più, di quelli che hanno da restare per Consiglieri, tra quali potranno anche essere nominati dalli Consiglieri vecchi, e compiuta la nomi-

minatione, si ballotteranno dalla Congregatione & quelli, che haueranno più voti, resteranno Consiglieri per quell'Anno, auuertendo che la metà almeno sieno Sacerdoti, e due Consiglieri sempre hanno da essere delli Padri di sant'Agata.

Dell'elettione del Segretario, & d'altri Vfficiali. Cap. XII.

DOuendosi poi creare il nuouo Segretario, il Presidente con li Consiglieri, hauendo prima discorso tra di loro delle qualità de' suggetti habili, & idonei per tale vfficio, nomineranno tre, ò quattro; li quali mandati tutti à partito, con voto segreto, chi haurà più voti sarà il segretario; & perche è cosa molto necessaria, che nella Congregatione vi sia più d'vno informato intieramente dello stato dell'Archicõfraternità, poiche per tale difetto si veggiono molte volte i luoghi pij in gran disordine. Però detto Segretario potrà nominare vno, ò due per sotto Secretarij, da approuarsi dalla medesima Congregatione. L'istesso modo si osseruerà nell'elettione di tutti gli altri vfficiali; cioè nel creare i Visitatori, Infermieri, Depositario, Archiuista, Proueditore, Esattore, & Sagrestani: Ne mai per rispetto alcuno si tralascerà di fare l'elettione a' voti segreti; perche in questo modo si fanno buoni vfficiali, douendo ciascuno dare il voto,

se-

ſecondo la conſcienza ſua ſenza hauere riſguardo à riſpetti mondani; oltre che non ſi offende alcuno, ne poſſono naſcere odij tra li fratelli. Si ordina ancora; che niſſuno facci vedere il ſuo voto, quando lo pone nella buſſola; perche mette in neceſſità gli altri à fare l'iſteſſo con pericolo, che naſca qualche inconueniente; s'auuertiſce, che chi ricorrà li voti dell'elettione del Segretario, e d'altri vfficij, di non publicare li voti di ciaſcuno; ma ſolo ſi dica il tale è reſtato per il tale vfficio.

Del modo di eleggere gli Vfficiali delle ſcuole. Cap. XIII.

LA ſeconda Domenica doppo la Pentecoſte, il Priore di ciaſcuna ſcuola intimati i ſuoi a Congregatione, & ritiratiſi nel ſolito luogo della Congregatione, proporrà, che ſi deue fare il nuouo Priore, però eſorterà tutti a fare buona elettione; acciò tanto meglio ſia fatto il ſeruigio di Dio; & all'hora il ſotto Priore s'accoſterà prima al Segretario di detta ſcuola, e gli nominarà ſegretamente, quello che gli parrà buono per tale vfficio, e così ſeguitarãno tutti gli altri vno dopò l'altro; il che fatto, hauendo il Segretario ſcritti, e notati tutti i voti, quello, che hauerà più nomi ne ſarà il Priore, e quello che ſarà più vicino, ſarà il ſotto Priore, li quali vfficiali eletti non piglierãno il poſſeſſo

fin

fin che dalli Congregatione segreta non saranno approuati, dandosi a lei facultà di approuare, e di rimuouere, & di mettere altri in luogo de gli eletti. Quando poi saranno approuati, il Priore, e sotto Priore intimata la Congregatione per fare gl'altri vfficiali, radunata nel solito luogo della sua scuola, il Priore proporrà dui, ò tre suggetti per ciascuno vfficio, de quali quelli, che haueranno più voti, resteranno nell'vfficio.

Dell'vfficio del Presidente. Cap. XIIII.

PErche il Presidente è capo generale di tutte le scuole, deue frequentemente trouarsi alle Congregationi, esortando con il buono esempio gli altri vfficiali a fare il debito loro. Deue anche procurare inuiolabilmente l'osseruanza delli statuti, come cosa, dalla quale dipende la cōseruatione dell'Archicōfraternità; auuertendo, che non s'intermettino, ne tralascino le communioni d'ogni mese, li sermoni, e le conferenze spirituali. Deue essere sollecito in intendere tutto quello, che si fa nelle scuole, se vi è alcuno inconueniente, rimediare subito. Hauerà piena auttorità di conuocare straordinariamente la Congregatione; Ordinare dispute generali, doue, & quando gli piacerà. Potrà trasferire la festa della Dottrina, che si suol fare la Domenica fra l'ottaua dell'Epifania, e fare racco-

man-

mandare l'opera, & essercitio della Dottrina ogni volta gli piacerà, a Predicatori, ò ad altri; il che si suol fare almeno due volte l'Anno. Douerà anche riprendere li trasgressori de gli ordini dati, ò da esso, ò dalla Congregatione; dargli penitenze, e priuargli anche d'vfficio, quando vi sia cagione rileuante, & questo con il voto della Congregatione. Deue procurare cō ogni diligenza, che i beni dell'Archiconfraternità, si amministrino, e si conseruino fidelmente, che gli stabili non sieno alienati, nè vsurpati, & ne deue hauere cura come de suoi proprij beni. Deue proporre tutti i negotij, che occorrono alla Congregatione, & hauendo prima detto il suo voto, seguino gli altri per ordine, ilche fatto correrà il partito con voti segreti, & doue inclinerà la maggior parte, quello sarà stabilito. E perche lì è lo spirito di Dio, doue è la pace, & la tranquillità di mente, però deue fare ogn'opera, che tra li fratelli sia continoua pace; & caso che nella Congregatione occoresse qualche discordia fra di loro, procuri che non si licenzi la Congregatione se prima non si è quietato ogni romore.

Dell'vfficio de Consiglieri. Cap. XV.

IL Consigliere deue essere molto considerato nel dare il suo consiglio, ilquale deue essere lontano da

ogni intereſſe particolare con mira ſolo del ſeruigio di Dio, & vtilità della Congregatione, e dato che l'hauerà deue rimetterſi, & acquietarſi a quello, che giudicherà la maggior parte de fratelli, auuertendo di parlare ſolo al luogo ſuo; e delli Conſiglieri nella mutatione de gli vfficiali ne reſteranno ſempre quattro de vecchi, acciò i nuoui poſſino eſſere informati, e ſi confermeranno con voti ſegreti.

Dell'vfficio del Secretario. Cap. XVI.

IL Secretario deue sẽpre aſſiſtere a tutte le Congregationi, così generali, come ſegrete, e tenere vn libro, nel quale noterà i nomi di tutti li fratelli, che ſaranno preſenti alle Congregationi, e tutti i decreti, che in eſſe ſi faranno, & l'elettione de gli vfficiali nuoui. Terrà vn altro libro chiamato de' Ricordi, nel quale, ò eſſo Secretario, ò altro della Congregatione noterà tutti i negotij, che commetterãno a particolari della Congregatione, acciò li ſollecitino, ò trattino, e nella Congregatione ſeguente, dimanderà di quelli negotij a quelli a chi furono cõmeſſi, ſe furono ſpediti; e caſo che non gli haueſſero fatti, torni a ſollecitargli; pregandogli a portare la riſpoſta per l'altra Cõgregatione, & non lo caſſi dal ſuo libro ſino a tanto, che non ſia ſtato del tutto eſeguito. Hauerà vn'altro libro,

il quale sarà il catalogo di tutti i fratelli, però vi noterà i nomi, cognomi, patria, età, professione, & contrada dell'habitatione di tutti per ordine alfabetico, acciò tanto più facilmente si possino trouare, e caso che alcuni di essi muti scuola, ò casa, douerà notarlo in margine. Hauerà vn'altro libro, doue sieno notate tutte le scuole, e di sotto a ciascheduna vi lascerà tanto spatio, che vi possa notare tutti gli operarij, che vi saranno entrati, & v'entreranno, accioche mancandone alcuno, si possa rimediare con maggior facilità. Hauerà vn libro, nel quale si noterà l'inuentario di tutte le robbe della Congregatione, il quale inuẽtario si rinouerà ogni volta che si faranno i nuoui vfficiali, consegnando a ciascheduno le cose pertinenti al suo vfficio. Douerà oltre di ciò auuertire li Priori delle scuole per la communione d'ogni prima Domenica del mese, acciò l'intimino a gli operarij, e tenghino conto di quelli, che non vi si troueranno.

Chiamerà ad alta voce tutte le scuole ogni Domenica nella Congregatione ordinaria, accioche diano le relationi, e poi publicherà li Decreti, che nella precedẽte Congregatione segreta si faranno fatti.

Terrà il sigillo, e scriuerà le lettere, che occorreranno da sottoscriuersi dal Presidente.

Hauerà di più quando si farà la Congregatione generale, prima, che si venga all'elettione del Presidente da publicare lo stato dell'Archiconfraternità, narrãdo breuemente il suo principio, il numero delle scuole,

le, con altre cose notabili solite farsi, & che si son fatte specialmente in quell'anno. Publicherà in oltre la nota, che gli darà il Depositario, dell'entrata, & vscita, e de beni & hauere suo; & lasciando poi l'vfficio cõsegnerà tutti i libri, e scritture fedelmẽte al successore.

Il sotto Segretario douerà aiutarlo in quello, che hauerà bisogno dell'opera sua, e procurerà d'essere informato minutamente di tutto quello, che deue trattare il Segretario, a fine che venendo impedito il Segretario, possa egli supplire.

Dell'vfficio del Visitatore. Cap. XVII.

IL Visitatore douerà visitare ogni festa vna, ò due scuole al più, & in vna di esse trattenersi fino al fine, visitando più frequentemente quelle, che n'haueranno maggior bisogno, e ciò procurerà, potendo, di farlo accompagnato con alcuno de fratelli, a fin che con la prudenza loro possino rimediare ad alcuno inconueniente se vi fusse, altrimenti darne conto alla Cõgregatione secreta, acciò dia quel rimedio, che gli parrà più efficace.

In queste visite raccomanderà l'opera alli Rettori, e Parrocchiani, acciò cõ ogni diligenza procurino, che i fanciulli si mandino alla Dottrina.

Auuertirà, che si osseruino le regole.

Riconoſcerà i fratelli, & intenderà ſe frà quelli vi fuſſe qualche diſturbo per cagione delle ſcuole, ò d'altro; acciò poſſi quietare ogni romore, & non potendo lo riferirà alla Congregatione ſegreta.

Dell'vfficio dell'Infermiere. Cap. XVIII.

E Neceſſario che l'Infermiere ſia pieno d'amoroſa, e tenera Carità, & con queſta ſe ne vada alla viſita de gli Infermi; conducendo in ſua compagnia vn'altro de' fratelli, & prima con allegro volto, e con voce baſſa ſaluterà l'Infermo, & l'anderà conſolando, riducendogli a memoria quanto importi ſtar ſempre preparato a vbidire à ſua Diuina Maeſtà quãdo ci chiama; e che all'hora molto più facilmente ſi ſana il corpo, quando è ſanata l'Anima; il che ſi fa con li ſantiſſimi Sacramenti della Confeſſione, & Communione, e coſe ſimili. Vedrà poi ſe l'Infermo è biſognoſo, & gli ſomminiſtrerà quella carità, che ſarà conforme alle forze della Congregatione, e potrà all'hora dargliela del ſuo per farſela poi reſtituire dal Proueditore, ilquale dapoi meſſa in liſta con l'altre ſpeſe ſe gli reſtituirà il tutto, ſecondo ſi dirà al ſuo luogo; & piacendo così a Dio, che egli vada a miglior vita, ſi auuiſerà ſubito il Segretario, ilquale ordinerà al Mandatario, che chiami i fratelli per accompagnarlo alla

la ſepoltura, & queſta intimatione ſi farà con vn bollettino; nel quale ſarà notato, l'obligo che hanno li fratelli per il Defunto, & è che li ſacerdoti deuino dire vna Meſſa, e gli altri tre Corone. I Priori delle ſcuole haueranno cura di far dire alli fanciulli tre Pater noſter, e tre Aue Marie; & vna volta la Congregatione hauuta che hauerà notitia della morte del fratello, & intimata che ſarà, dirà nella Chieſa di San Martino l'vfficio de Morti per l'anima del detto Defunto, & il medeſimo ſi farà per le ſorelle della Compagnia.

Dell'vfficio dell'Archiuiſta. Cap. XVIIII.

SArà vfficio ſuo di cuſtodire fedelméte tutte le ſcritture, che gli ſaranno conſegnate, non le laſciando in modo alcuno leggere ad altri ſenza licenza della Congregatione, & quando poi piaceſſe alla Congregatione di preſtarle ſe ne farà fare riceuuta, auuertendo di farſele reſtituire, & reſtituite che ſaranno, potrà riuederle, ſe ſono l'iſteſſe, che conſegnò; & nel laſciare l'vfficio, le conſegnerà al ſucceſſore per inuentario con l'interuento del Segretario.

Dell'vfficio del Depositario Cap. XX.

QVesto vfficio deue essere necessariamente impiegato in persona che non habbi bisogno, anzi più tosto possa souuenire la Compagnia nell'occorenze; però terrà appresso di se tutto il danaro della Congregatione,& quando lo riceuerà, ne darà credito alla Archiconfraternità, e quando lo pagherà, ne darà debito: Però sarà necessario, che il Depositario habbi vn' libro, chiamato l'entrata, & l'vscita, doue noterà quanto riscuoterà, e da chi, & con che occasione da vna banda; e dall'altra, quanto paga, & a chi, & con che occasione, conforme al mandato fatto dal Segretario sottoscritto dal Presidente, sigillato con il sigillo della Congregatione, sottoscritto nel fine anche da esso Segretario; auuertirà di farsi fare la riceuuta nell'istesso mandato, e non in altro modo pagherà il Depositario; altrimenti sia tenuto del suo proprio; & hauerà cura de' mandati, acciò nel fine della sua administratione, possa rendere li suoi conti giustificatamente, e douerà auanti pigli l'vfficio dare idonea sicurtà.

Dell'vfficio del Proueditore.
Cap. XXI.

IL Proueditore deue essere persona esperta, e diligente; poiche a lui toccherà prouedere alle cose necessarie dell'Archiconfraternità come anche delle scuole, con il maggiore vantaggio, & sollecitudine possibile; dare l'elemosine, che gli saranno ordinate per gli infermi, e fare altre spese necessarie secondo gli sarà ordinato dalla Congregatione; delle quali spese ne farà nota particolare, & la darà alli Sindici per riuederla, & approuatola ne procurerà il mandato dal Segretario diretto al Depositario, e sottoscritto dal Presidente, perche venghi satisfatto di quanto deue hauere.

Dell'vfficio dell'Esattore.
Cap. XXII.

L'Esattore deue essere diligente, e destro nel riscuotere, di maniera, che non sia ne troppo rigoroso, ne tanto patiente, che l'Archiconfraternità non possa supplire alli suoi bisogni; ma l'vno & l'altro deue fare in vn'tempo. Però riscuoterà fedelmente, ne mai, ò di rado piglierà danari a buon con-

to; ma tutto per intero pagamento, per leuare i pericoli, che in ciò si possono incorrere. Farà dunque la riceuuta a ciascheduno delli danari, che piglierà, & consegnerà subito al Depositario; dal quale si farà fare la riceuuta in vn'libretto particolare, per potere poi rẽdere conto, ogni volta che sarà richiesto. E trouandosi per auuentura tale difficultà nel riscuotere, che giudichi necessario d'agitare per giustitia, ne dia subito conto alla Congregatione, alla quale starà risoluere quello che intorno a ciò s'hauerà da fare; ilche anche douerà osseruare, nel chiamare i debitori in giuditio, non facendo niente senza il consenso della Congregatione, & sia obligato auanti eserciti detto vfficio, dare sicurtà idonea a contentamento della Congregatione.

Dell'vfficio de Sindici. Cap. XXIII.

L'Vfficio de Sindici sarà di reuedere i libri, e conti del Depositario, del Proueditore, dell'Esattore, & d'ogn'altro, che habbi maneggiato danari, ò robbe della nostra Archiconfraternità rincontrando le robbe con gli Inuentari, le scritture, mandati, quietanze, quali sieno corrispondenti all'ordine dato dal Presidente, e Congregatione, e con essi gli faranno debitori, & creditori, conforme al giusto; fermando

do il ſaldo di loro mano nelli ſudetti libri, ne daranno notitia in ſcriptis alla Congregatione ſegreta, acciò ſe ne facci ricordo al libro del Segretario.

Dell'vfficio de Sagreſtani. Cap. XXIIII.

LI Sagreſtani haueranno in conſegna tutte le robbe della ſagreſtia, e la cura di tenere netta, & in ordine la Chieſa con ogni pulitezza, e decoro; ricordandoſi, che ſono come Camerieri di Dio, & che a loro ſaranno attribuite tutte l'imperfettioni, & immonditie, che ſi troueranno nella Chieſa; ſaranno diligenti in aprirla, e con carità riceueranno tutti quelli, che vorranno celebrare, e per il giorno, che ſi farà la Congregatione procureranno che ſieno in ordine le coſe predette.

Della correttione fraterna. Cap. XXV.

PRocureranno li ſuperiori delle ſcuole di mãtenere vniti, e cõ carità fraterna tutti i loro operarij, & ſe tal volta naſceſſe qualche ſdegno fra alcuno di loro, deuono chiamargli da banda, e fargli la correttione fraterna; e quando ciò non baſtaſſe lo faranno ſa-

pere alli Visitatori, alli quali si dà facultà, non solo di correggere gli operari; ma anche li Priori stessi delle scuole, quando sieno negligenti nell'vfficio loro.

Habbiamo fin qui ragionato dell'vfficio di ciascuno vfficiale della Cõgregatione; diremo hora breuemente di quello, che s'aspetta a gli vfficiali particolari delle scuole, e della forma & regole per insegnar la dottrina, e prima tratteremo delli Maestri.

Dell'vfficio de Maestri. Cap. XXVI.

NOn per altra cagione è stata fondata questa nostra Archiconfraternità della Dottrina Christiana, se non per instruire i fanciulli in quello di che debbono fare professione; che debbono seguire; & che debbono fuggire per saluarsi. Et perche li Maestri sono gli esecutori di questo santo esercitio; Però auuertino, che l'vfficio loro è Angelico, douendosi impiegare in insegnare alli ignoranti la strada del Paradiso & perciò essendo opera tanto grande si guardino di non si lasciare vincere dalla negligenza; ma con ogni ardore s'affatichino, acciò tanto più facilmente s'ottenga il desiderato, e santo fine. Auuertiranno dunque di osseruare l'infrascritte regolette, per age-

ageuolarsi tanto maggiormente a fare l'vfficio loro.

Primieramente procurino di trouarsi alla scuola più per tempo, che potranno, perche con la diligenza sola inuiteranno anche i fanciulli ad essere diligenti, e habbino molto a cuore di tirare auanti particolarmente quelli, che saranno sotto la loro cura; & se per cagione di qualche impedimento arriuassero tardi, & trouassero, che altri esercitassero l'vfficio loro, non lascino però d'andarui scusandosi dolcemente della negligenza vsata.

Secondo. Auuertiranno di hauere sempre seco il libro della Dottrina, nel quale sarà scritto il presente Capitolo de Maestri, per hauerlo più commodo alla mano; e per potere meglio osseruare, quanto in esso si contiene, e nella coperta di esso, sarà bene, che habbino notati i nomi delli scolari, e de padri, e madri, & habitationi loro, con li cordoncini per segnare chiunque mancherà; & vseranno questa carità, che quando alcuno de suoi scolari sarà mãcato la festa, anderanno, ouero manderanno alle case loro per informarsi della cagione; delche essendo auuisati il Padre, & la Madre prouederanno, che senza legittima causa non manchino.

Terzo. Gli scolari di ciascheduno Maestro per l'ordinario non doueranno passare il numero di otto, ò dieci, procureranno con ogni maniera, che i putti portino la Dottrina Christiana; & a quelli che per la

pouertà non potranno, il Priore ne prouederà per l'amor di Dio.

Quarto. Mostrino di fare conto de più solleciti, e modesti, riprendendo i negligenti, e scomposti; daranno i primi luoghi a primi, che verranno & faranno precedere quelli, che haueranno imparato più della Dottrina quella settimana, promettendo loro vna bella immagine finita, che sarà la scuola.

Quinto. Non permetteranno facilmente, che i fanciulli eschino di Chiesa, se non per necessità, & all'hora si faranno lasciare la Corona, ò altro pegno, perche non habbino da fuggire auuertendo di dare licenza ad vn solo per volta.

Sesto. Quando bisognerà castigare i fanciulli per alcuno difetto, si facci con molta discretione, adoperando più tosto la piaceuolezza, che il rigore, & le parole, che i fatti, ne mai si dia loro palmate, ne altre pene, se prima non haueranno prouate alcune mortificationi, come di fargli baciare la terra; dire tanti Pater noster, e tante Aue Marie, fare che stieno vn pochetto inginocchioni, e cose simili, & quando si richieda più graue punitione se n'auuisi il Priore; perche si come quest'opera è stata presa con carità, così deue essercitarsi con carità; Auuertendo, che in questa occasione i fanciulli si deuono tirare, & correggere più per via di premio, che per via di castigo.

Settimo. Auuiseranno il Priore quando haranno

vno

vno scolare idoneo per la scuola superiore, a fin che facendolo esaminare publicamente da essa classe superiore possi essere da quella riceuuto, quando hauerà risposto sufficientemente alle domande, che gli saranno state fatte; e di più in segno, che egli sia stato approuato, il Priore gli darà vna immagine lodando il suo valore.

Ottauo. A quelli della prima Classe, che è la superiore, insegneranno tutta la Dottrina, procurando di fargli intendere con qualche dichiaratione quello, che haranno imparato a mente; a quelli della seconda cominceranno a fargliela imparare: a quelli della terza, gli insegneranno il Pater noster, e l'Aue Maria, il Credo, & li dieci comandamenti con la Salue Regina.

Nono. Quelli Maestri, che desiderano il buono successo di quest'opera, mai non si doueranno partire dalli loro proprij luoghi sino al fine della scuola, percioche leuandosi l'vno scompone l'ordine di essa scuola, lasciando in abbandono i fanciulli alle baie, e raffredda gli altri, & mostra, che questo vfficio tanto grato al Signore si facci da esso con poca cura, e manco amore.

Decimo. Mentre si anderanno radunando gli scolari, procurino i Maestri di trattenergli con qualche santo esercitio, gli faranno cantare alcuna lode spirituale, & questo principalmente nella prima Classe, cioè de più grandi, & insegneranno loro a fare oratione la mattina quando si leuano, e la sera quando vanno

no a dormire, & a ſtare in Chieſa, & alla Meſſa con diuotione, andare con modeſtia per le ſtrade, confeſſarſi bene, benedire la tauola, e mentre recitano la Dottrina ſeruirſi dell'occaſione, e fargli a tempo fermare, & dichiarargli quello, che dicono; come il quarto precetto, che è honorare il Padre, & la Madre, & ſimili; accioche intendendo loro quello, che imparano lo poſſino tanto più facilmente eſequire.

Vndecimo, Procureranno con ogni ſtudio di fare, che habbino in orrore l'offendere la Maeſtà di Dio, il dire bugie, parole brutte, giuramenti, mormorationi, & anche fare atti ſcompoſti, ò riſpondere licentioſamente alli loro maggiori, auuezzandogli a eſſere riuerẽti al nome di GIESV, e di MARIA, con racccontare loro qualche eſempiuccio breue, acciò tanto meglio le coſe ſopradette reſtino loro nella memoria; e ſi conſeguiſca quello, che ſi pretende. Gli moſtreranno anche la Gloria de Beati, il bene eterno, che godono quelli, che hanno imparato, & oſſeruato la Dottrina Chriſtiana, e per lo contrario l'orribilità dell'Inferno, nel quale ſi patiſcono l'eterne pene, nelle quali ſi trouano quelli, che nõ hãno voluto imparare, ne oſſeruare quello, che s'inſegna nella Dottrina.

For-

Forma delle ſcuole della Dottrina Chriſtiana in Roma, & Regola nell'inſegnarla. Cap. XXVII.

OGni Scuola douerà hauere vn Priore, Vice-priore, Aſſiſtenti alle diſpute, Silentieri, Secretario, Maeſtri, per le Claſſe de Putti, adulti, e contadini, Portinari, Peſcatori, banchetti per li Maeſtri, ſcabelletti per li putti, banchi alti per le diſpute, Pulpito per li ſermoni de' putti, vn tauolino, vn horologio, & vn Campanello.

Vn cartone con il nome di tutti gli vfficiali, e delli operarij, quali mentre l'inſegnano, ſi douerà tenere a viſta di tutti.

Vn cartone doue ſiano notati tutti li capi delle domande della Dottrina, con li cordoncini per ogni capo, che deue ſeruire alle diſpute.

Li Maeſtri, e tutti gli vfficiali doueranno eſſere a buon'hora in Chieſa.

Il primo che viene, che ſuole eſſere il Portinaro, ò il Peſcatore, metterà all'ordine gli ſcabelli, tauolino, e tutte l'altre coſe neceſſarie per la Scuola.

Si manderanno due putti accompagnati con alcuno de fratelli con il campanello per le ſtrade ſolite, dicendo, Padri e Madre mandate li voſtri figliuoli alla

Dot-

Dottrina Christiana, se non celi mandarete, ne renderete conto a Dio.

Due Pescatori anderanno per le strade inuitando adulti, artigiani, & contadini alla Scuola, & anco i poueri mendicanti tirandoli con qualche elemosina.

La Scuola si douerà diuidere in più Classi secondo il numero, e capacità de putti, & ogni Maestro possi hauere sino a otto, ò dieci scolari.

Ad ogni Porta starà vn Portinaio per riceuere li putti, & inuiarli all'Acqua benedetta.

Il Portinaio assisterà sempre alla Porta sino al fine, ne lascerà vscire nessuno putto senza licenza del Priore, per qualche bisogno & con il pegno del cappello, acciò subito ritorni.

All'Acqua benedetta assisterà vno de gli operari instruendo li Putti quando entrano, che la riceuino segnandosi con il segno della Santa Croce, & poi gli inuierà al Santissimo Sacramento, doue inginocchiati diuotamente diranno il Pater noster, & l'Aue Maria, poi anderanno alla loro Classe sedendo con silentio, e modestia.

Li Silentieri con la bacchetta in mano attenderanno che li putti vadino a luoghi loro, non passeggiando per la Chiesa, ma stieno quieti, e modesti, & assisteranno sempre sino al fine, e loro daranno penitenze a quelli, che non sono obedienti, facendogli stare inginocchioni nel mezzo della scuola, baciar la terra, domandare perdono al Priore, senza battergli.

Li

Li Maestri staranno sedendo alle classi loro con la bacchetta in mano riceuendo li putti con piaceuolezza, & in principio li faccino sedere. Habbino vn cartoncino, nel quale siano tutti li putti della sua Classe, per vedere quelli, che mancano, e ne faccino auuisato il Priore.

Al Tauolino, doue stà il campanello, e l'orologio sederà il Priore con due Assistenti.

Congregata qualche parte de putti, il Priore farà cantare qualche laude spirituale, il Credo, ò altra cosa della Dottrina.

Radunati poi li putti, e li operarij, il Priore toccherà il campanello per segno, che tutti s'inginochino, e due putti di buona voce inginocchiati in mezzo della Scuola diranno In nomine Patris &c. Veni sancte Spiritus &c. e poi il Pater noster, & l'Aue Maria, & all'incontro due altri putti rispondino l'altro versetto.

Finita l'oratione, il Priore di nuouo toccherà il campanello, e tutti anderanno alle Classi loro, doue saranno li loro Maestri, & si volta l'orologio.

Li Maestri de putti piccolini insegneranno li primi principij della Dottrina a quelli, che non gli sanno.

Sentiranno quello che ciascuno hauerà imparato a mente, & gli assegneranno le lettioni per la festa seguente.

Li Maestri di quelli, che sanno tutta la Dottrina, faranno interrogare vn putto all'altro, e quando auan-

zà tempo il Maestro dichiarerà qualche cosa di quello si è recitato, e disputato.

Durerà l'essercitio dell'insegnare tre quarti d'hora in circa, e poi il Priore darà segno con il campanello, & tutti sederanno, e si canterà vna laude.

In tãto il Priore farà inginochiare in mezzo la scuola tutti quelli, che haranno da disputare.

Finito il cantare le laudi, bacieranno la terra, & saliranno con modestia alli scabelli alti.

Il Priore darà la cura della disputa alli Assistenti, li quali faranno dire ad vn putto l'oratione Actiones nostras &c.

Poi si comincierà la disputa, & vn'putto interrogherà l'altro, ò si terrà altro modo in disputare, come più piacerà alli Assistenti, i quali haueranno cura, che le parole si dichino chiare, e distinte; notando li errori, facendo calare a basso quelli, che errano, facendoli baciare la terra con amoreuolezza, e li Assistenti dispenseranno li premij a quelli, che li haueranno meritati.

Nella disputa alcuno delli Assistenti dichiarerà alle volte breuemente qualche cosa della Dottrina con l'esempio de Santi.

Tutto questo essercitio douerà durare tre quarti d'hora, poi dati li premij alli disputanti il Priore toccherà il campanello, e tutti s'inginochieranno, e si diranno le Letanie da due putti, & gli altri risponderanno.

no. Nel fine poi diranno Ora pro nobis ſancta Dei genitrix,&c. & il ſacerdote dirà l'oratione, Gratiam tuam quæſumus Domine &c.

Poi il Priore ricorderà, che ſi dica vn Pater noſter, & Aue Maria per li biſogni di ſanta Chieſa, per la ſantità di N. Signore, per il Signor Cardinale Protettore, e per il progreſſo dell'Archiconfraternità. E quando muore alcuno delli fratelli farà dire per l'anima ſua dalli putti tre Pater noſter, e tre Aue Marie conforme al capitolo xviij.

Auanzando tempo ſi darà ſegno con il campanello, & tutti ſederanno, & vn putto ſalito in pulpito farà vn ſermoncino, ouero dirà due, ò tre delli coſtumi, & alcuno delli Aſſiſtenti, dirà qualche coſa in dichiaratione.

Poi ſi licentieranno li putti, partendo a due, a due con ſilentio inginocchiandoſi al Santiſſimo Sacramento baciando la terra.

Queſti ordini ſi terranno copiati in vn cartone in publico, che tutti poſſano leggergli mentre dura la Scuola.

Quanto s'e detto ſin qui s'intenda douerſi oſſeruare tanto dalle ſcuole delli fratelli, quanto delle ſorelle.

Essendosi fatte le regole per le scuole de' fratelli, è anche conueniente, che si soggiunga alcuna cosa per le scuole delle sorelle.

Del numero delle ministre dell'opera della Dottrina Christiana per le donne.

Vna gouernatrice generale,
Sei infermiere generali.
Vna Priora, &) per ciascuna scuola,
Vna Vicepriora)
Vna Portinara,
Vna Silentiera,
Maestre della prima Classe,) quante bisognano,
Maestre della seconda Classe,)
Maestre della terza Classe,)
Maestre della quarta Classe)
per le donne)

Della Congregatione generale. Cap. XXVIII.

PErche si è considerato quanto sia buona, e santa cosa conuenire le sorelle spesse volte insieme, & che la virtù dello spirito vnita maggiormente cresce; per tanto doueranno almeno due volte l'anno trouarsi insieme per fare Congregatione generale nella Chiesa, oue sogliono conuenire li fratelli, e sorelle della nostra Archiconfraternità, le Priore di ciascuna scuola à tale effetto intimate, delle quali sarà carico d'intimare, & condurre seco l'operatrici delle loro scuole per quelli giorni, & hore destinate in detto luogo; e la prima si farà al terzo giorno della Pentecoste; e dato principio con l'inuocatione dello Spirito santo si tratterà del buon gouerno dell'opera, dando la Gouernatrice generale quelli auuertimenti, che gli pareranno necessarij secondo hauerà trouato nella visita delle scuole; lodando in generale quelle, che osseruano le regole; e dolcemente auuertendo quelle, che non l'hanno fatto. Tratteranno parimente del reggimento, e cura della Cappella, & Altare assegnatoli per loro particolare diuotione, & d'ogni altra cosa, che sia necessaria per mantenere, & augmentare questa santa opera. A tale Congregationi douerà trouarsi Monsignore Presidente con li Consiglieri, e Secretario,

rio per proponere, notare, & auuertire quanto farà di bifogno, e poſſa anche la Gouernatrice con l'aſſenſo del Preſidente, & della Congregatione ſecreta fare altre Cõgregationi, e mutare il giorno delle dette, quãdo fuſſe ſpediente; & immediatamente venendoſi all'elettione della nuoua Gouernatrice; tanto le vfficiali, quanto l'altre ſorelle, e ciaſcuna di loro nominerà vna delle ſorelle, che più gli parrà a propoſito per tale carico; e quella reſterà Gouernatrice, che hauerà hauuto maggiore numero di nominationi. E ſe nel preſente anno pareſſe poi alle ſorelle confermarla lo poſſino fare etiamdio a viua voce. L'altra Congregatione Generale ſi farà il giorno della Natiuità della Santiſſima Madonna, nella quale principalmente ſi tratterà del reggimento, e buono gouerno della detta loro Cappella, & ſucceſſiuamente delle communioni generali, alle quali doueranno conuenire; e del buono gouerno dell'opera; & in queſta parimente interuerranno il Preſidente, Conſiglieri, & Segretario, come di ſopra.

Modo di eleggere l'altre vfficiali. Cap. XXVIIII.

L'Operatrici di ciaſcuna ſcuola doueranno eleggere vna Priora, & vna Viceptiora; vna ſilentiera, vna Portinara, & aſſegneranno à ciaſcuna

mae-

maestra le classi delle zitelle; auuertendo d'assegnare a quelle, che haueranno maggiore intelligenza le zitelle più capaci; e l'elettione di dette vfficiali si potrà fare in vna delle due dette Congregationi generali, ò altra, che straordinariamente s'intimasse.

Dell'vfficio della Gouernatrice generale. Cap. XXX.

PErche dalla sollecitudine, e diligenza di quelli, che reggono le cose spirituali, ne risulta per la salute dell'anime gran seruigio à Dio. Però la Gouernatrice generale, sopra la quale stà principalmente il gouerno delle scuole delle donne della Città, douerà (entrata che sia nel suo gouerno) prouedere all'infrascitte cose; e prima eleggerà almeno sei infermiere, tutte donne di tempo hauendo riguardo all'habitationi loro, accioche sieno diuise per la visita delle operatrici inferme di quelle scuole, che a ciascuna di esse saranno assegnate.

Ogni festa douerà visitare qualche scuola, e trouatene alcuna di esse debole, ò in qualche trasordine, douerà continuare la visita fin tanto, che sia bene inuiata; tenendo auuisate tutte all'osseruanza delle regole, & forma detta di sopra nel fine de capitoli delle scuole de putti.

Esaminarà tal'hora alcuna delle zitelle per vedere se

fan-

fanno profitto nell'imparare la dottrina, & buoni costumi.

Intenderà se l'operatrici sono diligenti a venire alla scuola, se vsano la vera carità, e patienza nell'insegnare, & ammonire le figliuole.

Se tra dette operatrici fusse qualche mala sodisfattione, ò discordia douerà in questo premere assai di procurare la reconciliatione, e pace tra di loro, douendo prima insegnare con il buono esempio, & poi con le parole

S'informerà dalla Priora se l'operatrici frequentano la communione, la quale doueranno fare ogni terza Domenica del mese.

Se alcune volte fanno le Congregationi tra di loro per il buon progresso dell'opera, e se si leggono le Regole, & in somma ricercare dalla Priora, e l'altre operatrici di tutte quelle cose, che possono impedire il frutto delle loro scuole.

Hauerà cura di fare intimare le Congregationi generali, che si doueranno fare delle sorelle tra l'anno.

Douerà due volte l'anno fare intimare a tutte le Priore; e quelle alle loro operatrici, che si trouino alla communione generale, da farsi nella nostra Chiesa, il giorno della Natiuità della Madonna, & della Concettione.

Darà auuiso a Monsignore Presidente tutte le volte, che accaderà instare qualche trauaglio, che lei non ci possa rimediare, e che non conuenga alla sua persona.

In

In ogni cosa si porterà con prudenza, & carità, talche le sorelle dal suo esempio imparino ancor loro di operare il tutto con amore, e pietà Christiana.

Dell' vfficio dell'Infermiere. Cap. XXXI.

DOuerà ciascuna Infermiera visitare le sorelle inferme di quelle scuole, che gli saranno assegnate dalla Gouernatrice; & in questa visita l'esorterà amoreuolmente alla patienza, & a sopportare volentieri quanto dalla mano di Dio gli viene dato, & ricorderà loro la confessione, & communione; & se saranno pouere farà, che se gli dia l'elemosina solita, auuisandone il Proueditore generale, che glie la somministrerà; & dipoi farà intendere alla nostra Congregatione, accioche si faccino le solite orationi per l'inferma.

Dell'vfficio della Priora di ciascuna scuola. Cap. XXXII.

LA Priora douerà con ogni diligenza attendere, che tutte l'vfficiale, & maestre faccino l'vfficio loro; perciò anderà alla scuola per tempo; hauendo l'occhio, che ogni cosa cammini

ordinatamente, & con frutto; & in ogni sua attione riluca in lei la pietà Christiana; procedendo sempre con piaceuole, e discreta maniera, & humiltà, stando auuertita sopra tutto di mantenere le sorelle in carità, e pace; essendo questa vna delle principali lettioni, che deuono insegnare alle zitelle.

Ordini, che tutte le Maestre, che sanno leggere, insegnino sempre col libretto della Dottrina in mano; facendo che le zitelle pronunzino distintamente ogni cosa; & auuertirà, che quando comparissero alle scuole per interuenire, & assistere all'opera, donne, che non sieno sorelle descritte, non l'ammettino se non le conosce di buona vita, e d'approuati costumi.

Finita la scuola auuisi il Priore di quanto s'è fatto in quel giorno, accioche lo possa referire nella Congregatione ordinaria, che si fa ogni Domenica tra fratelli; & considerando essere spediente, potrà auuisare il Priore, che alcuno de nostri Visitatori faccino tal'hora alle sorelle alcuno ragionamento spirituale per dare animo all'operatrici di continouare con feruore nella santa opera.

Il giorno della communione, che si douerà fare ogni terza Domenica del mese nella Chiesa doue si fa la scuola, procurerà la Priora di tirarui non solo le sorelle; ma n'inuiterà dell'altre per essere maggiore il numero a honorare vn tanto Sacramento, edificando con questo esempio li circostanti, & il vicinato,

Douerà dire, ò far dire alcuna volta qualche breue esempio, che sia facile a referirsi dalle zitelle, auuisandole, che sarà premiata quella, che meglio lo saprà recitare.

Dell'vfficio della Vicepriora. Cap. XXXIII.

LA Vicepriora bisogna, che sia così atta in quest'opera, che in assenza della Priora supplisca compiutamente & in tutto quello, che occorre nella scuola dependa da essa Priora.

Douerà tenere le chiaui della cassetta, e l'inuentario delle cose della dottrina in buona custodia. Terrà delle Dottrine per le Maestre, immagini, & altri premij, che si prouederanno dalla Congregatione, ò vfficiali.

Ricordi ogni seconda Demenica del mese, che la terza si doueranno communicare insieme tutte le sorelle, auuisandone quelle, che non fussero presenti.

Mancando alcuna delle sorelle per due, o tre volte lo farà sapere alla Priora, accioche con il mezzo del Confessore, ò da se procuri, che ritorni; e se si trouerà in qualche trauaglio, ne dia conto alla Priora, acciò lo riferisca in Congregatione, e procuri l'aiuto di lei con l'oratione, ò in altra maniera.

Ricordi ſpeſſe volte, che le coſe, che ſi ſono ordinate ſi eſequiſchino, tenendo cura ſe alcuna zitella mancaſſe nella ſcuola, acciò n'auuiſi ſubito la Priora: in aſſenza della quale toccherà a lei a ſupplire al biſogno della ſcuola.

Vedendo qualche ſorella negligente nell'eſercitio, ò qualche figliuola di ſcuola gli facci à tutte la correttione, auuiſandole con carità.

Dell'vfficio della Silentiera. Cap. XXXIIII.

LA Silentiera ſarà delle prime ancor eſſa a venire alla ſcuola per accomodare le banche, & hauere cura quando le figliuole hanno fatta l'oratione d'inuiarle al ſuo luogo.

Mentre s'inſegnerà, anderà per la ſcuola facendo, che le figliuole ſtieno quiete, e bene attente a imparare; che le Maeſtre attendino a inſegnare, & tutte con ſollecitudine s'affatichino nel loro vfficio.

Vſerà diligenza, che le zitelle ſi partino con ſilentio dalla ſcuola facendole fare riuerenza all'altare, & che vadino a due a due.

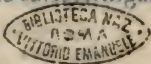
Del-

Dell'vfficio della Portinara. Cap. XXXV.

LA Portinara deue del continouo assistere alla Porta,ò tenda riceuendo le zitelle con carezze inuiandole all'acqua benedetta, ricordandoli, che poi vadino a fare oratione incominciando dal segno della Croce.

Riprenda quelle, che vengono tardi, e laudi le sollecite, e le sauie.

Auuerta poi che non eschino, se non per bisogno, e con licenza delle loro Maestre.

IL FINE.

Imprimatur ſi videbitur R. P. M. Sac. Pal. Apoſt.

Ceſar Fidelis Viceſg.

Ex commiſſione Reuerendiſſimi P. Fratris Ludouici Yſtella ſacri Palatij Magiſtri ego Artemius Vannineus Senenſis Theologus minimus opuſculum hoc inſcriptum, Conſtitutioni del la venerabile Archiconfraternitá della Dottrina Chriſtiana, accurate perlegi, nihilque contra bonos mores, ac fidem catholicam, quinimo omnia chriſtianos & optimos mores fouentia deprehendi, eapropter typis dari poſſe in vtilitatem fidelium cenſeo. In quorum fidem manu propria ſubſcripſi anno 1611. die 11. Iunij.

Ego Artemius Vannineus qui ſupra.

Imprimatur. F. Thomas Pallauicinus Bononienſis Magiſter, & Reuerendiſſimi P. F. Ludouici Yſtella ſacri Palatij Apoſtolici magiſtri ſocius ordinis Prædicatorum.

Tauola de' Capitoli.

For-

IL FINE.

SOMMARIO DELL'INDVLGENZE

Concesse dalla S.[ta] di N. S. PAPA PAOLO V.

All'Archiconfraternità della Dottrina Christiana di Roma, & alle Compagnie aggregate à quella.

Rimieramente cócede à tutti li fedeli Christiani dell'vno, e l'altro sesso, quali confessati, e communicati entreranno, ò saranno ascritti in detta Archiconfraternita indulgenza plenaria, & remissione di tutti li peccati.

La medesima indulgenza plenaria, e remissione de' peccati concede à tutti quelli, che saranno ascritti in detta Archiconfraternità, che anco confessati, e communicati, o almeno contriti nell'articolo della morte inuocheranno il santissimo nome di Giesù co'l cuore, non potendo con la bocca.

Parimente concede indulgenza plenaria, e remissione de' peccati à tutti li fratelli, e sorelle, che in vna festa da eleggersi da detta Archiconfraternità, & anco dalle Compagnie aggregate ogn'anno confessati riceueranno il santissimo Sacramento.

Item concede à detti confratri, che confessati, vna volta il mese si communicheranno, sette anni, e sette quarãtene per ciascuna volta nelli giorni delle Stationi di Roma, alli descritti in detta Archiconfraternità, quali si occuperanno nell'insegnare la Dottrina Christiana, & anco à quelli, che anderanno ad impararla, concede la medesima indulgẽza, che conseguirebbono visitando la Chiesa, doue in tal giorno è la statione.

La medesima indulgenza concede alli Visitatori di detta Archicõfraternità, quali in tal giorno visitarãno conforme al loro offitio, le scuole di detta Dottrina.

Item à detti confratri, quali li giorni feriali, in publico, o in priuato insegneranno la Dottrina Christiana, cento giorni d'indulgenza.

Item al sacerdote, che nella Chiesa, o oratorio di essa Archicõfraternità farà il sermone, ouero conferẽze, concede sette anni d'indulgẽza, ancorche in tal giorno non sia stato in alcuna scuola à insegnare la Dottrina.

Item alli confratri, che anderanno per la Città ad effetto di condurre huomini, dõne, fanciulli, e fanciulle à imparare la Dottrina Christiana, concede anco sette anni d'indulgenza.

Itẽ quando anderanno nelli Castelli, o Ville ad insegnar la Dottrina Christiana, cõcede dieci anni d'indul.

Itẽ ogni volta che assisterãno alle dispute solite farsi nelle scuole di detta Dottrina, ducẽto giorni d'indulg.

Item ogni volta, che visiteranno alcuno infermo di detta Compagnia, ducento giorni d'indulgenza.

Item ogni volta, che accompagneranno il santissi-

mo

mo Sacramento, quando si porta ad alcuno infermo, sette anni d'indulgenza.

Item ogni volta, che accõpagneranno il corpo d'alcun fratello, o sorella defunto, o defunta alla sepoltura, ouero assisterãno all'esequie, o anniuersarij, o offitij, che per loro anima saranno recitati, tre anni d'indulg.

Item ogni volta, che interuerrãno alli diuini officij, o alle Cõgregationi publiche, o secrete di detta Archiconfraternità, ducento giorni d'indulgenza.

La medesima indulgenza conseguiranno ogni volta che interuerranno sotto il stendardo di detta Archiconfraternità nelle processioni da farsi con licenza del Superiore, o Ordinario.

Concede parimente sua Beatitudine à tutti gl'altri fedeli Christiani dell'vno, e l'altro sesso, e di qual si voglia età, quali essendo soliti andare ad imparare la Dottrina Christiana nelle scuole, doue s'insegna detta Dottrina, ogni volta che nelle feste della beatissima Vergine, o altra festa da determinarsi dalli superiori di detta Archiconfraternità si confessaranno, tre anni d'indulgenza, e quelli che saranno habili per la santissima communione, se si communicheranno cinque anni.

Item à tutti li maestri di scuole, che li giorni di festa condurranno li suoi scolari ad imparare la Dottrina Christiana nelle Chiese, doue s'insegna detta Dottrina, & iui anco l'insegneranno, concede sette anni, e li giorni feriali l'insegneranno nelle proprie scuole, cento giorni d'indulgenza.

Item à tutti quelli, che procureranno, che li fanciul-

li

li, feruenti,o altre perſone vadino ad imparare la Dottrina Chriſtiana concede ducento giorni d'indulgēza.

A tutti li padri, e madri di famiglia, quali nelle loro caſe alli ſuoi figli,ſerue,ſeruitori,o familiari dell'vno,e l'altro ſeſſo integneranno la Dottrina Chriſtiana, per ciaſcuna volta concede cento giorni d'indulgenza.

Item à tutti li fedeli Chriſtiani dell'vno,e l'altro ſeſſo,quali per mez'hora ad effetto d'inſegnare, o d'imparare ſtudiaranno detta Dottrina, concede cento giorni d'indulgenza.

Inoltre dà facultà à detta Archiconfraternità d'aggregare qualſiuoglia Compagnia,conforme la Bolla di Clemente Ottauo di felice memoria, e di communicarli tutte le ſopradette indulgenze,e altri priuilegi, indulti, fauori, eſentioni,e gratie concedute, e che per tempo ſaranno conceſſe dalla Sede Apoſtolica ad eſſa Archiconfraternita; auuertendo, che neſſuna Compagnia goderà dette indulgenze,ſe non quelle,che à detta Archiconfraternità ſaranno aggregate, conforme detta conſtitutione, e concede alli fratelli delle Compagnie da aggregarſi, il giorno,che ſi publicherà nelle loro Città, o luoghi l'aggregatione, confeſſati, e communicati, ſette anni d'indulgenza, & altrettante quarantene, come più amplamente appare nel breue di ſua Beatitudine ſpedito ſotto il dì 7. d'Ottobre 1607. l'Anno terzo del ſuo Pontificato.